

Il salone di Genova. I ministri Brambilla e Matteoli illustrano le iniziative in cantiere per rilanciare turismo e diporto

Piano del governo per la nautica

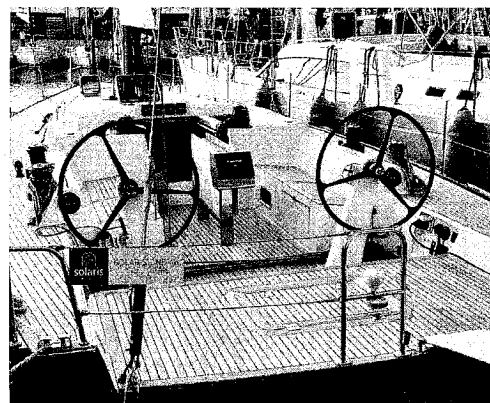
L'Ucina: più megayacht in Italia - La sfida delle produzioni del Far East



KERMESSE

In alto, a sinistra, il ministro Altero Matteoli all'inaugurazione del salone di Genova; da destra, in primo piano, il presidente dell'Ucina Anton Francesco Albertoni

In basso, l'imbarcazione a vela Solaris One 48
A sinistra, la barca a motore Toy 36



LO SCENARIO

Ogni euro investito nel settore genera 5 euro di Pil, sarà promosso l'aumento dei posti barca utilizzando le strutture militari dismesse

Raoul de Forcade
GENOVA

Il Governo traccia un piano per aiutare la ripresa della nautica italiana, confermando di considerarla un settore strategico del

made in Italy. Si tratta di misure che puntano, attraverso semplificazioni normative e sdemanializzazioni, ad aumentare il numero dei posti barca nella penisola, forte del fatto, lo ha ricordato il ministro dei Trasporti Altero Matteoli, che «ogni euro investito per la nautica comporta un ritorno di almeno 5 euro per il Pil».

All'apertura della 49° edizione del Salone Nautico di Genova, ieri, oltre a Matteoli, hanno partecipato il ministro del Turismo, Michela Brambilla e il vice-

ministro dell'Economia Giuseppe Vegas. Tutti hanno preso parte all'assemblea pubblica di Ucina, la Confindustria nautica, che organizza il Salone insieme a Fiera di Genova e ha illustrato, a sua volta, un piano capace di sviluppare circa 3 miliardi di euro di investimenti.

I rappresentanti del Governo hanno delineato strategie sostanzialmente convergenti in merito alle misure da prendere per agevolare il comparto e smorzare gli effetti della crisi ge-

nerata, nell'ultimo anno, dalla congiuntura mondiale. La chia-



ve di volta, per il Governo, è l'approvazione della riforma della legge sui porti 84/94, il cui ddl, ha assicurato Matteoli, sarà varato «nei prossimi giorni».

Sottolineando la «cronica mancanza, nel nostro Paese, di posti barca», il ministro dei Trasporti ha spiegato che occorre risolvere «il tema delle semplificazione delle procedure per il rilascio delle concessioni» per i porticcioli. Una problematica affrontata proprio nel disegno di legge di riforma «soprattutto per quanto riguarda - ha aggiunto Matteoli - i provvedimenti di sdemanializzazione o, comunque, di utilizzo di aree dismesse per usi produttivi». Il ministro ha anche toccato il tema dei canoni demaniali troppo alti per una norma (varata con la Finanziaria 2007) che «rende difficoltoso il finanziamento da parte privata». Anche questa «anomalia», ha detto Matteoli, «potrà, se necessario, trovare una soluzione nel ddl di riforma». Per quanto attiene, infine, alla semplificazione normativa, Matteoli ha preso l'impegno di «esaminare con la massima urgenza» le questioni, riguardanti la nautica, che invocano un intervento semplificativo.

Michela Brambilla, ricordando che, con la crisi, il turismo in Italia ha subito un calo contenuto, del 4%, ha annunciato che «la settimana prossima ci sarà un incontro decisivo col ministro della Difesa per valutare la possibilità di destinare alla nautica strutture portuali militari dismesse». Vegas, invece, ha affer-

mato che una spinta in favore della realizzazione di porti turistici potrà venire dal «federalismo demaniale», che prevede la gestione, da parte dei Comuni, di beni demaniali (compresi quelli marittimi) che il Governo intende trasferire gratuitamente alle amministrazioni locali.

Da parte sua, Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina ha proposto al Governo un piano triennale in otto azioni, senza ricorso a contributi pubblici, in grado attrarre 2,9 miliardi di investimenti, creare 15mila posti di lavoro e recuperare 443 milioni di gettito Iva per l'erario. Il progetto prevede, tra l'altro, la riforma della 84/94; il rilancio del registro internazionale per il rientro dei megayacht sotto la bandiera italiana; una circolare di equiparazione del regime di locazione (senza equipaggio) e noleggio (con equipaggio); una nuova legge quadro per le aree marine protette e, soprattutto, il reperimento di nuovi posti barca (negli scali commerciali esistenti, nei porti di interesse regionale, nelle aree militari dismesse).

Intanto al Salone fanno capolino prodotti provenienti dalla Cina: ben 7 marchi importati da espositori. Si tratta, perlopiù, di motori per tender e accessori. Ma c'è anche uno yacht di 22 metri, l'Overseas 22, prodotto a Shanghai dall'americana Hampton. In tempi di crisi, anche questo aiuta a contenere i prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA